

L'ANIMA DELLE COSE

RITI E CORREDI
DALLA NECROPOLI ROMANA
DI OPITERGIUM



fondazione **oderzo cultura** onlus

COMUNICATO STAMPA

Cinquanta tra i più belli e significativi corredi, rinvenuti in più di trent'anni di scavi nella necropoli dell'antica *Opitergium*, in mostra per la prima volta.

24.11.2019 > 31.05.2020

ODERZO CULTURA
PALAZZO FOSCOLO
E MUSEO ARCHEOLOGICO
ODERZO - TV

"Ave lento viaggiatore, ti saluta Phoebe, schiava di Manilio, figlio di Tito: io che ottenni meritatamente ricompense pari ai compiti assolti".

Phoebe, è una degli abitanti della romana Opitergium, di cui la mostra in programma dal 24 novembre 2019 a Oderzo, Oderzo Cultura-Palazzo Foscolo e Museo Archeologico "Eno Bellis", saprà risvegliare la memoria.

Il suo ricordo riemerge nelle parole scolpite nella **stela a lei dedicata risalente al I secolo d.C.**, che conserva i volti di tre personaggi, due donne e un uomo, sullo sfondo di una grande conchiglia; così come il bellissimo **cavallino in terracotta, dotato di ruote per il traino**, rinvenuto in una tomba di fine II-III secolo d.C., narra di **un bambino e dei suoi giochi infantili**.

Personaggi, consuetudini, lo **spaccato di una società attraverso i secoli; il mondo dei vivi che riemerge dalla città dei morti**, grazie all'esposizione **promossa e organizzata dalla Fondazione Oderzo Cultura** in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso e con il Polo Museale del Veneto.

Una mostra, "L'anima delle cose. Riti e corredi dalla necropoli romana di Opitergium", che **per la prima volta presenta al pubblico, in una visione d'insieme**, alcuni tra i **corredi più belli e significativi rinvenuti grazie alle indagini archeologiche** che, a partire dagli anni Ottanta, hanno interessato il centro di Oderzo, portando alla luce **importanti evidenze dell'antica città romana e rivelando il glorioso passato dell'abitato**.

Opitergium, **romanizzata grazie alla costruzione della via Postumia** - l'asse viario che metteva in comunicazione Genova con Aquileia - e soprattutto in seguito all'estensione della cittadinanza romana ai suoi abitanti negli anni compresi tra il 49 e il 42 a. C. (come per le popolazioni dell'intera Transpadana), ha infatti **una storia rilevante di interventi urbani in chiave monumentale**, in linea con il **modello della capitale**, ma anche di **coinvolgimenti nelle vicende politiche e militari della stessa**.

A fianco di Roma si posero i **reparti opitergini nell'assedio di Ascoli Piceno tra il 90 e l'89 a.C.**; mentre è tramandato da fonti storiche e letterarie il famoso **atto eroico**, di estrema fedeltà al partito cesariano, compiuto dal tribuno **Caius Vulteius Capito** e dei suoi **1000 uomini, tutti opitergini**, che nella guerra tra Cesare e Pompeo del 49 a. C. **furono protagonisti di un suicidio collettivo pur di non cadere nelle mani degli avversari**.



Stele funeraria di Phoebe
Museo Archeologico
"Eno Bellis", Oderzo
Dallo scavo del Sottopasso SS 53
Archivio Fotografico
SABAP-VE-MET

In collaborazione con



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
POLO MUSEALE DEL VENETO

Main Sponsors



we are builders



SF Packaging

Con il patrocinio di



REGIONE del VENETO



Comune di Oderzo

Catalogo



Edizioni
Ca' Foscari



Cesare ricompensò la città con l'esenzione ventennale dal servizio militare e l'aggiunta di trecento centurie all'agro opitergino.

L'importanza e lo splendore di Oderzo e dei suoi abitanti in epoca romana, come pure la decadenza in età tardoantica, emergono con evidenza **dalle indagini condotte nella necropoli della città di cui la mostra darà finalmente conto**, esponendo **ben 50 corredi funerari** dei 94 appositamente selezionati e studiati dal **comitato scientifico del progetto**, composto dai Funzionari della Soprintendenza che hanno coordinato e sovrinteso alle diverse campagne di scavo - **Marianna Bressan, Annamaria Larese, Margherita Tirelli e Maria Cristina Vallicelli** - e da **Marta Mascardi**, Conservatore del Museo archeologico di Oderzo.

Corredi per lo più inediti ed effettivamente **rappresentativi** per tipologia di rituale, arco cronologico, distribuzione topografica e materiali rinvenuti.



Le indagini archeologiche, effettuate dal 1986 al 2013 hanno in particolare interessato, in anni successivi, l'area del canale Navisego Vecchio Piavon e della cosiddetta lottizzazione Le Mutere (a ovest), l'area del sottopasso ferroviario e della lottizzazione dell'Opera Pia Moro (sud) e l'ampia area di via Spiné, via degli Alpini, via Caduti dei Lager (sud est) e, relativamente all'età tardoantica in una fase di contrazione dell'abitato, la zona delle ex Carceri di Oderzo: sono queste le principali **aree di provenienza** dei reperti in mostra, **tutti restaurati grazie a finanziamenti della Regione del Veneto e del Comune di Oderzo**.

Lo studio approfondito dei corredi selezionati, preliminare al progetto espositivo, ha portato a una lettura sistematica dei **diversi settori di necropoli, messi in rapporto con il centro urbano e le principali direttrici di traffico, e ad un più ampio discorso sulla ritualità funeraria opitergina**, completando la documentazione sino ad oggi edita. Il progetto è accompagnato da **un approfondito catalogo Edizioni Ca' Foscari**, curato da Margherita Tirelli e Marta Mascardi, nel quale sono raccolti saggi di Marianna Bressan, Bruno Callegher, Claudia Casagrande, Silvia Cipriano, Francesca Ferrarini, Anna Larese, Marta Mascardi, Elisa Possenti, Giovanna Maria Sandrini, Margherita Tirelli e Maria Cristina Vallicelli.

Via Spiné (1986) • Tomba 45
IV - V secolo d.C.
Elementi di collana in onice, pasta vitrea, osso, argento

Via degli Alpini, tomba 18:
inumazione di adulto in cassa laterizia priva di corredo



Via degli Alpini (1994),
US 289 *Anello chiave in bronzo*
I - IV secolo d.C.
Inedita

Via Spiné (2013) • Tomba 16
Seconda metà I - inizi II sec. d.C.
Nel corredo anche una bottiglia in vetro blu cobalto trasparente e bianco, realizzata con la tecnica dello 'spruzzo' o 'schieghe applicate' e un pendente falloco in ambra.



TUTTE LE IMMAGINI:
Archivio fotografico SABAP-VE-MET
(foto di Maddalena Santi)



Via Spiné (2013),
US 163 *Genius cucullatus*
Seconda metà I secolo d.C.

La statuetta cava è dotata di pallina interna che doveva trasformarla in sonaglio (*crepundia*).
Inedita

Sei secoli di storia, dal I al VI secolo d.C., raccontati in un viaggio attraverso reperti inediti, alla scoperta dell'antica Opitergium e dei suoi abitanti.

La mostra si sviluppa dunque nelle sale di **Palazzo Foscolo, ove sono esposti i corredi suddivisi per tipologie di deposizione** – incinerazione diretta, incinerazione indiretta, inumazione - e prosegue **nel salone centrale del Museo archeologico**, che raccoglie numerosi **reperti provenienti da contesti funerari**, spesso riutilizzati negli edifici cittadini, ricostruendo idealmente l'assetto di una via che conduce ad **Opitergium**.

Dalla città dei morti, alla città dei vivi.

Un **racconto per oggetti dunque, attraverso sei secoli** (dal I al VI secolo d.C.), che consente di fare **nuova luce sulle pratiche funerarie in uso in età romana in città** e di approfondire anche alcune **questioni relative allo status economico e sociale dei defunti**.

Così per esempio un **prezioso corredo scrittoria** databile a età imperiale o **lo stilo in ferro** e il **calamaio in vetro** rinvenuti in tombe del I secolo, **sono allusivi non solo della probabile attività del defunto**, scriba o maestro, ma anche di una **sua posizione sociale elevata**; mentre appare evidente come, dopo la **grande stagione del I-II secolo dopo Cristo in cui la necropoli opitergina conobbe la sua maggiore estensione e monumentalità**, l'età **tardoantica** si connota per la **mancanza di strutture monumentali** riferibili a ceti elevati e per la **presenza di militari e stranieri** (soprattutto orientali e talvolta germanici).

A testimoniare sarebbero il **precoce diffondersi dell'inumazione (tipica nei territori orientali)**, la notevole quantità di **vasellame ceramico e vetri e monili di importazione orientale** (pensiamo ai **pendenti a forma di brocchetta**, in pasta vitrea scura con decorazioni a zig zag di filamenti applicati di colore giallo e azzurro, **prodotti nelle regioni dell'Oriente mediterraneo** a partire dal IV secolo d. C. **e importati in Occidente come amuleti**, da portare al collo, legati all'acqua e al bere che ritemprano) o alcuni elementi di corredi, come le **fibule a cerniera** e a **testa di cipolla**, **fibbie in lamina ripiegata**, particolari **coltelli**, ecc.

Filo conduttore dunque dell'esposizione è l'idea che, al di là del necessario confronto con il tema della morte, al quale il mondo romano si accosta in modo pragmatico, in una precisa scansione di rituali, **gli oggetti del corredo siano strumenti per dare voce alle persone alle quali appartenevano**.



Via degli Alpini (1993)
Tomba 40 - III - IV secolo d.C.

Tomba a inumazione in semplice fossa.
Bottiglia in vetro trasparente,
frequente in area renana, presente in
Italia settentrionale, specie ad Aquileia
ma rara in Veneto.

Via degli Alpini (1993)
Tomba 84 - IV secolo d.C.

Tomba a inumazione di bambino
con elementi in pasta vitra di collana.
Pendente a sospensione con
corpo a botticella.

> Via Spiné (2013) • Tomba 13
Seconda metà I - inizi II secolo d.C.
Sepoltura a cremazione diretta - Inedita



TUTTE LE IMMAGINI:
Archivio fotografico SABAP-VE-MET
(foto di Maddalena Santi)



Oderzo, necropoli di via Spinè.
Bonifica con anfore
poste orizzontali in fila binaria.
Archivio SABAP-VE-MET

Emergono in questo modo, muovendosi tra le sale, i ritratti degli antichi opitergini: una donna con i suoi gioielli e uno specchio, un bambino con un sonaglio (la **statuina di Genius Cucullatus**) donato come **passatempo ma anche a protezione dagli spiriti maligni**, forse un soldato romano con il suo coltello.

I corredi presentano esempi pregiati di vetri (piatti, bottiglie, piccoli balsamari), giocattoli, materiale ceramico, fibule bronzee, oltre alle caratteristiche monete.

Il percorso si conclude, a **Palazzo Foscolo**, con una **sezione fotografica dedicata al lungo processo** di studio, analisi, restauro ecc. che porta **il bene archeologico dallo scavo alla sua esposizione** al pubblico, coinvolgendo tante competenze diverse; mentre al **Museo archeologico** il pubblico potrà ammirare in conclusione **i cosiddetti “reperti notevoli”, rinvenuti negli scavi della necropoli opitergina, ma non riconducibili a corredi precisi** come un **anello chiave**, un **bracciale in oro** di probabile provenienza magno greca o un **eccezionale secchio in bronzo** rinvenuto **all'interno di un pozzo della necropoli in Via Spinè grazie agli scavi del 2013** realizzato con un gran numero di laminette di reimpiego, assemblate tra loro con ribattini. L'attento restauro cui l'oggetto è stato sottoposto ha rivelato **una laminetta figurata risalente addirittura alla seconda età del Ferro**.

Oderzo continua duque a rivelare nuovi tasselli della sua storia e nuove incredibili testimonianze degli uomini e delle donne che hanno abitato queste terre.



Opera Pia Moro (2005)
Collana in oro IV - II secolo a.C.

Doveva far parte del corredo di una tomba. Nella catena, sono infilate cinque coppie di laminette circolari, decorate da baccellature di tradizione magno-greca. Inedita

Via Spinè (2013),
US 545b Coltello - IV secolo d.C.

Rinvenuto in uno strato di limo. Coltelli molto simili sono attestati soprattutto in area transalpina, in sepolture sia maschili sia femminili intorno alla metà del IV secolo d.C., più raramente databili fino agli inizi del V secolo d.C. L'associazione, nelle sepolture maschili, con guarnizioni di cintura, ha fatto supporre che potesse far parte dell'equipaggiamento dei contingenti dell'esercito tardoromano.



Sottopasso SS 53 (1999-2000)
Tomba 16 Prima metà I secolo d.C.

Tomba a incinerazione indiretta deposta all'interno del corpo di un'anfora Lamboglia capovolta. Nel corredo: un gruppo di oltre venti piccoli balsamari in vetro colorato, probabilmente in origine deposti in un contenitore di materiale deperibile, forse di tessuto.

TUTTE LE IMMAGINI:
Archivio fotografico SABAP-VE-MET
(foto di Maddalena Santi)